

## L'impresa toscana è sempre più rosa E le imprenditrici trainano la ripresa

■ Il dato è eloquente: le imprese al femminile non solo sono in aumento, ma hanno anche dimostrato di avere una migliore capacità di reggere la crisi economica. E quanto emerge dal report sull'imprenditoria femminile in Toscana presentato da Unioncamere in occasione della tavola rotonda conclusiva di 'Busy-Ness woman, la formazione imprenditoriale da donna a donna', percorso formativo imprenditoriale organizzato da Regione e Unioncamere e rivolto alle aspiranti imprenditrici. Numeri che anche l'assessore regionale al welfare e alle pari opportunità Salvatore Allocca ha commentato con soddisfazione. «È un buon modo per festeggiare l'8 marzo - ha detto - le imprese gestite da donne rappresentano oggi il 23,4% del totale e hanno retto meglio l'impatto con la crisi a dimostrazione che le pari opportunità sono un volano di sviluppo, non solo per le donne ma per tutto il tessuto economico». I dati di Unioncamere parlano di un incremento del 2,6% (in assoluto + 2.459) delle imprese rette da donne nel periodo della crisi a fronte di un calo dello 0,4% di quelle maschili. Numeri che dimostrano come la crescita complessiva dell'imprenditoria toscana (+ 0,3% da giugno 2009 a giugno 2010) sia da attribuire esclusivamente alla crescita di quella femminile e che hanno portato la Toscana ad essere la terza regione in Italia per tasso di crescita dell'imprenditoria rosa (preceduta solo da Lazio e Lombardia attestatesi rispettivamente a + 5 e + 2,8%).

«Le imprese guidate dalle donne sono oggi un importante serbatoio di sviluppo - ha proseguito Allocca - ed è giusto e necessario che le donne e le imprenditrici siano consapevoli del loro ruolo di protagoniste dell'economia e della società. Come Regione ci stiamo muovendo per cercare di fronteggiare i tagli del governo al welfare e stiamo portando avanti iniziative per conciliare tempi di vita e di lavoro. Allo stesso tempo, però, vogliamo anche aumentare nelle donne la consapevolezza del loro ruolo, che non è quello di supplenti dello stato sociale».

